

sono dare ai consorzi 94 direttive, cioè quanti sono i Consigli provinciali delle corporazioni; la direttiva è data dagli organismi nazionali.

Non ne faccio una grossa questione, ma trovo più logica la proposta della commissione. Credo che il camerata Bibolini non abbia ragione di insistere perchè le Corporazioni nazionali danno le direttive che debbono essere attuate non solo in una provincia ma in tutte le provincie. È per evitare una molteplicità di direttive e di pareri che la proposta della commissione appare più chiara ed accettabile.

BIBOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne avete facoltà.

BIBOLINI. Io non chiedo che sia lasciata al Consiglio provinciale delle corporazioni la direttiva su determinati problemi agricoli. Riconosco che le direttive debbano essere riservate alle Corporazioni nazionali agricole, ma insisto sul mio emendamento inteso ad ottenere che sia sentito, prima di attuare queste direttive, il parere del Consiglio provinciale delle corporazioni nel caso in cui queste direttive investono interesse di altre categorie. (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ad ogni modo, vi informo che se per combinazione il vostro emendamento fosse accettato, per regolamento deve essere presentato per iscritto e con la firma di dieci camerati. Quindi accingetevi a farlo.

ANGELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne avete facoltà.

ANGELINI. Dopo la dichiarazione di Sua Eccellenza il Presidente, non essendo stato presentato l'emendamento, sarebbe inutile parlare....

PRESIDENTE. Ma questo non vuol dir nulla!

ANGELINI. Ad ogni modo su questo problema mi sembra che sia bene chiarire le idee. Le direttive sono di carattere nazionale, e non possono altro che partire dalle organizzazioni nazionali e dalle corporazioni che sono nazionali. Non è assolutamente il caso di mettere « sentito il Consiglio provinciale dell'economia » perchè può darsi, per esempio, come spesso avviene, che un problema di carattere nazionale sia in contrasto con talune direttive o esigenze provinciali. Se per esempio vogliamo dare direttive per sviluppare l'olivicoltura nazionale, potrebbe darsi, ad un certo momento, che si trovino dei contrasti, per esempio nel Consiglio provinciale dell'economia di Imperia o di Spezia. Il problema invece deve essere guardato nazionalmente.

Ecco perchè sono contrario all'emendamento presentato.

BIBOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Uno può sentire il parere, ma poi può fare quello che crede meglio. (*Si ride*). Non implica niente.

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io appunto ho detto che in quella forma il valore della sua proposta è relativo.

BIBOLINI. Ma io mi accontento almeno del « sentito ».

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Faccio notare comunque che i Consigli Provinciali dell'Economia non possono che attenersi alle direttive nazionali che ricevono.

BIBOLINI. Può avvenire che una iniziativa agricola incida sulle attività industriali della provincia! (*Commenti*). Il Consiglio Provinciale delle corporazioni coordina tutte le attività economiche della Provincia.

Una voce. Non c'entra niente.

BIBOLINI. Ma allora che cosa ci sta a fare il Consiglio provinciale Corporativo? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non vi inquietate! Soprattutto tranquillità.

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non posso aderire alla vostra proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Bibolini, il Ministro non accetta l'emendamento che voi non avete presentato poichè gli emendamenti, come ho già detto, si presentano per iscritto. Quindi o presentate per iscritto l'emendamento affinchè io lo metta ai voti, o basta. Onorevole Bibolini, voi più di due volte non potete parlare. Ora dal momento che non presentate l'emendamento, siamo d'accordo che lo ritirate.

Pongo allora ai voti l'articolo 1 nel testo concordato di cui è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. MARCHI, *Segretario*, legge:

Il Consorzio assume la denominazione di Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura ed è distinto in sezioni che hanno anche esse personalità giuridica nonchè amministrazione e contabilità separate, e, per regola, riguardano la cerealicoltura, la viticoltura, l'olivicoltura, l'ortofrutticoltura, la zootecnia, le fibre tessili.

Se, in via temporanea o permanente, occorra esercitare una attività la quale esiga l'azione coordinata di due o più sezioni di